

**CAPOLAVORI SU CARTA**  
**Opere espressioniste dal**  
**Museum Ludwig di Colonia:**  
**la collezione Josef Haubrich**

*a cura di*  
Johannes Gachnang  
Rudi Fuchs  
Cristina Mundici

Castello di Rivoli  
Museo d'arte contemporanea  
21 settembre - 2 dicembre 1990

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**



Otto Dix, *Nudo di donna giacente*, 1930.

La mostra raccoglie una selezione delle opere su carta costituenti la collezione Josef Haubrich, attualmente parte del Museum Ludwig di Colonia.

La raccolta, donata al Wallraf-Richartz-Museum nel 1946, è frutto dell'impegno collezionistico dell'avvocato J. Haubrich di Colonia: illuminata figura di intellettuale, Haubrich, a partire dal secondo decennio del secolo, affina conoscenze e contatti col mondo dell'arte a lui contemporaneo. Per il giovane giurista ventitreenne la mostra tenutasi a Colonia nel 1912, la Sonderbundausstellung, costituì il primo grosso impulso ad accostarsi all'arte moderna, lì rappresentata con van Gogh, Cézanne, Gauguin, Munch, Braque, Derain, Matisse, Picasso, Vlaminck, Kandinsky,

Klee, Kokoschka, Nolde ecc...; e già in quegli anni Haubrich è estremamente attento e interessato alla politica culturale delle istituzioni museali, ed alla loro condizione.

Da quegli anni in poi, infatti, il rapporto tra Haubrich ed il museo si affinerà ed assumerà via via forme diverse - tra le quali l'incarico da lui ricoperto alla presidenza del Kölninger Kunstverein - e sfocerà negli anni '40 nella donazione pressoché integrale della propria collezione all'istituzione pubblica.

Durante un suo soggiorno berlinese nel 1915, si completa l'adesione di Haubrich all'arte moderna, in particolare all'espressionismo tedesco; da quel momento il suo sostegno e la sua difesa di quell'arte a lui contemporanea furono

totali, e si esprimeranno in particolar modo con massicce acquisizioni di opere, specificamente grafiche.

Amico di artisti, avvertito conoscitore, J. Haubrich è sensibile agli elementi di qualità presenti nella produzione artistica del tempo anche quando essa viene attaccata come "arte degenerata"; qualità che gli consentono, quindi, di sviluppare e tutelare una tra le più organiche e omogenee collezioni di arte espressionista esistenti al mondo.

La mostra, che raccoglie 115 opere, costituisce quindi un'occasione unica per presentare una serie inestimabile e compatta di capolavori espressionisti e una possibilità di riflessione su fenomeni decisivi per l'arte del XX secolo quali il collezionismo, il rapporto tra collezio-

nismo privato e museo pubblico, le dinamiche che presiedono alla formazione delle collezioni museali.

Sono presenti, tra le altre, opere di: Marc Chagall, Oskar Kokoschka, Alfred Kubin, August Macke, Emil Nolde, Ernst Ludwig Kirchner, Eric Heckel, Karl Schmidt-Rottluff, Max Pechstein, Georg Grosz, Otto Dix.

### La collezione Josef Haubrich

Nella «collezione Josef Haubrich» includiamo non solo tutti i quadri e le sculture donati nel 1946 e alcuni lavori ceduti dopo il 1946, ma anche le opere da lui acquistate con i mezzi finanziari (corrispondenti all'ammontare di uno stipendio di consigliere) accordatigli dalla città di Colonia. Vi includiamo inoltre le acquisizioni del Wallraf-Richartz-Museum, ottenute con il sostegno di Josef Haubrich (tra queste tuttavia non vi sono lavori su carta).

L'insieme della collezione, se la ripartiamo a seconda delle tecniche usate nelle opere, può essere riassunta nel modo seguente:

donazione del 1946	59 dipinti 22 sculture 296 acquerelli e disegni 1 incisione	378
donazioni successive al 1946	12 dipinti 4 sculture 14 acquerelli e disegni 1 incisione	31
acquisizioni ottenute tramite Haubrich	82 dipinti 50 sculture 88 acquerelli e disegni 23 incisioni	243
acquisizioni del Wallraf-Richartz-Museum ottenute con il sostegno di J. Haubrich	7 dipinti 1 scultura	8
<b>totale complessivo</b>		<b>660</b>

Nel suo complesso la collezione Haubrich trasmessa alla città di Colonia abbraccia 660 opere, di cui 160 dipinti, 77 sculture, 398 lavori su carta (acquerelli, tempere, pastelli, vernici opache, olii, tecniche miste, disegni, collages), senza contare i ritratti tracciati su cartone o i lavori su carta riportati su lino, che sono inventariati come dipinti e perciò assegnati alla sezione pittura, e 25 incisioni (tra cui un lavoro – una cartella di Dufy – che consta di 10 litografie). Colpisce il fatto che la donazione del 1946



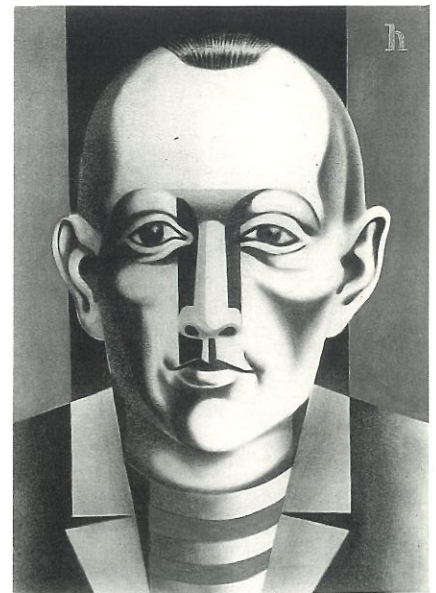
Marc Chagall, *Nudo di donna sdraiata*, 1910.

contenga solo un'incisione, una xilografia di Christian Rohlf. La preferenza di Haubrich va chiaramente all'originale, all'opera d'arte unica. Solamente negli anni Cinquanta si aggiunge una serie di incisioni su carta, di cui parecchie del moderno francese classico, di Matisse, Picasso, Miró, Léger, e cioè di artisti che non erano rappresentati tra le opere costituenti la donazione. Nelle incisioni, in genere, gli artisti stranieri sono la maggioranza, mentre nelle altre tecniche artistiche sono di gran lunga prevalenti gli artisti che provengono da aree germanofone.

I 432 lavori su carta appartenenti alla collezione Haubrich che si trovano nel Gabinetto grafico provengono da 132 artisti. Circa il 20% di questi disegni e opere grafiche non sono stati prodotti in aree germanofone. Tra questi più della metà è stata acquistata solo negli anni Cinquanta per la collezione Haubrich. In breve: Josef Haubrich ha collezionato in prevalenza arte tedesca. Nelle sezioni di pittura, scultura e grafica, tuttavia, ci sono i quadri di Marc Chagall, che Haubrich conosceva di persona (7), opere di Aristide Maillol (3 sculture, 2 disegni), James Ensor (3 quadri), Vlaminck (2) e Utrillo (un dipinto), che conferiscono una significativa connotazione al Wallraf-Richartz-Museum e al Museum Ludwig. È notevole il fatto che quadri o sculture astratti manchino completamente tra le opere donate. Simili lavori (tra cui opere di Fassbender, Hartung, Kandinsky, Moholy-Nagy, Mathieu, Nay, Riopelle, Soulages, Vordemberge-Gildewart, Winter, Wols) sono immessi nella collezione solo negli anni Cinquanta, grazie a numerosi acquisti. Nella preferenza per l'arte figurativa la collezione Haubrich appare assolutamente confrontabile con la donazione di Irene e Peter Ludwig alla città di Colonia (1976).

Se giudichiamo gli aspetti chiave della collezione, Haubrich si interessava più del «pittorico» che non del «grafico», cosa del resto confermata dall'esiguo numero di incisioni. A confronto con i disegni a matita, a carboncino, a gessetto e a china, in ogni caso, i lavori a colori costituiscono una considerevole maggioranza.

Josef Haubrich ha acquistato la sua collezione donata alla città di Colonia in un arco di tempo che va dai primi anni Venti alla metà degli anni Quaranta. Ha tenuto uno schedario delle opere acquistate con l'indicazione della provenienza e del prezzo e rimandi alla letteratura e alle mostre. Benché non tutti i lavori siano registrati in questo schedario, si può ricavare il dato che gli acquisti sono stati in prevalenza effettuati presso i seguenti mercanti d'arte: dr. Andreas Becker, Alois Faust, Franz



Heinrich Hoerle, *Ritratto del Dr. Josef Haubrich*, 1931.

Nienhaus, Colonia; Karl Nierendorf, Berlino-Colonia; Max Perl, Berlino; Alex Vömel, Düsseldorf; e dr. Hildebrand Gurlitt, Amburgo. Ma Haubrich ha comprato quadri anche da artisti e collezionisti, ad esempio da Hugo Erfurt a Dresda (in seguito a Colonia) e da Herbert von Gravens, Hannover, talvolta scambiando con loro delle opere.

Sia nella collezione di opere grafiche, sia nella sezione di pittura, tra gli artisti presenti nella collezione Haubrich Emil Nolde è quello rappresentato con il maggior numero di lavori (6 dipinti e 17 acquerelli e disegni a china), subito seguito da Erich Heckel (5 dipinti, 16 acquerelli e disegni). Inoltre Haubrich ha mostrato una predilezione per le opere di Otto Dix (rappresentato con 13 quadri), Hubert Berke (anch'egli con 13 opere), Heinrich Hoerle (12), Georg Grosz, Oskar Kokoschka, Karl Schmidt-Rottluff (ciascuno con 11 lavori), Robert Pudlich (9), e Jankel Adler, Alfred Kubin, August Macke e Christian Rohlf (ciascuno con 8 opere).

Un artista che Haubrich apprezzava molto, e che tuttavia non compare in questa enumerazione, è Paul Klee. Di lui, Haubrich possedeva 14 acquerelli e disegni, che nei tardi anni Trenta fece portare a Londra per motivi di sicurezza. Furono sequestrati perché proprietà nemica, ed egli però non li riebbe mai indietro.

Da queste statistiche emerge chiaramente che il baricentro della collezione è nell'arte espressionista e in quella - nata per reazione - neorealista o veristica. Così Haubrich diede una casa a quelle opere d'arte che per colpa dei nazionalsocialisti erano diventate senza patria: nella sua raccolta egli accolse un numero di quadri che in precedenza si trovavano in musei tedeschi (la maggior parte acquisti effettuati per il tramite di Hildebrand Gurlitt, di Amburgo).

Con il sequestro di circa 45 dipinti e più di 140 acquerelli e disegni, come pure delle oltre 300 incisioni, avvenuto nel 1937 da parte di una commissione della Camera imperiale delle Belle Arti, il Wallraf-Richartz-Museum venne per così dire amputato della sezione moderna. Per questo motivo la donazione Haubrich, che ebbe luogo un anno dopo la fine della guerra (la costruzione neogotica del museo era un ammasso di rovine), non potrà mai essere adeguatamente valutata per la storia del panorama museale di Colonia. Con la nuova costruzione (inaugurata nel 1957) e l'inclusione della collezione Haubrich il Wallraf-Richartz-Museum, per quanto concerneva l'arte del nostro secolo, si pose da quel momento in poi alla testa dei musei tedeschi d'arte moderna.

Per un'altra ragione ancora, però, la collezione è stata di estrema importanza: il fatto che poco tempo dopo la rovina si potesse vedere, sulla scorta di



Max Pechstein, *Due nudi di donne sedute*, 1918.

esempi di alto livello e con una presentazione relativamente compatta, proprio l'arte che per oltre dieci anni era stata tenuta nascosta con la motivazione che fosse degenerata, rappresentava uno straordinario caso fortunato, quasi inaspettato. Come in precedenza la grande mostra del Sonderbund tenuta a Colonia nel 1912 che aprì gli occhi ad Haubrich per l'arte moderna, così anche nel 1946 l'esposizione della collezione Haubrich nella vecchia Università di Colonia costituì una rivelazione. E non solo a Colonia. Fino al 1955 la collezione poté essere vista in dodici città, da Stoccarda fino a Oldenburg, e in sette località fuori dalla Germania. Tra i visitatori che ne ricevettero una forte impressione c'era l'allora ventunenne Peter Ludwig, che trent'anni dopo - proseguendo il lavoro di Haubrich - con la sua donazione e con le condizioni a essa collegate pose nella storia del museo di Colonia, dopo la guerra, una seconda pietra miliare.

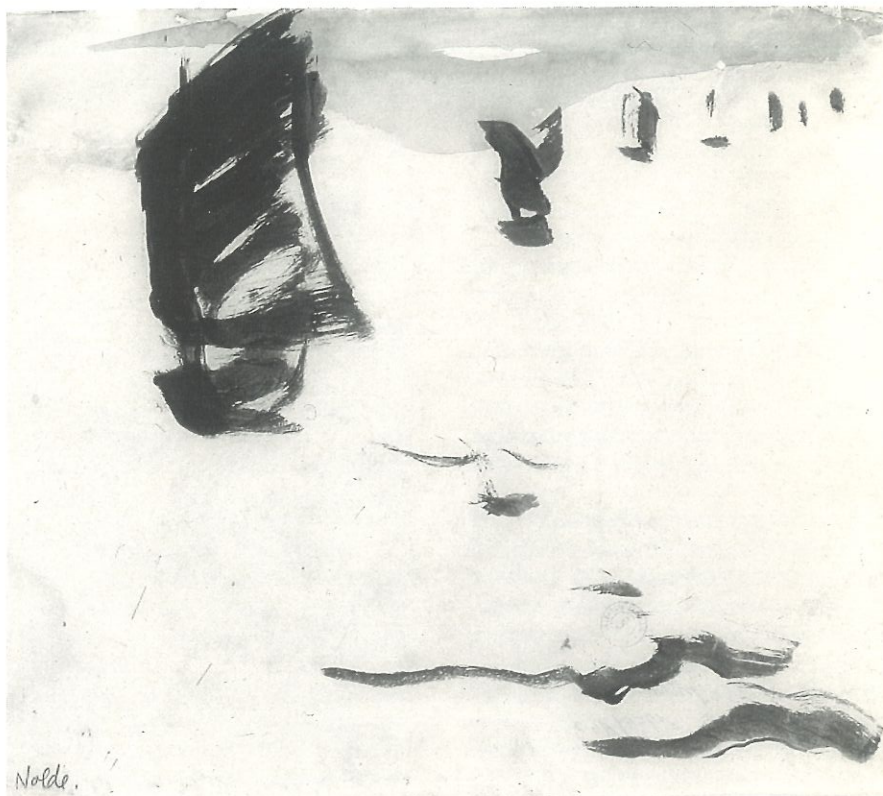
La speciale predilezione di Haubrich

per l'acquerello, e soprattutto per gli acquerelli degli espressionisti, corrisponde all'importanza che i pittori espressionisti attribuivano a questa tecnica, un'importanza che l'acquerello non aveva mai avuto in precedenza, non eguagliando mai quella del dipinto. Proprio come il disegno, nel secolo XX l'acquerello è stato promosso a strumento indipendente e di uguale dignità, non ultimo grazie agli espressionisti tedeschi. La tecnica dell'acquerello permetteva agli artisti di rendere le loro prime immagini, le loro idee abbozzate e perciò di dare immediata espressione a quel che si voleva fosse «non falsificato». Il fatto che i colori si asciugassero rapidamente consentiva un'esecuzione celere, una pittura rapida, preziosa per quegli artisti. Inoltre, grazie alla tecnica dell'acquerello, i pittori potevano stendere un colore sull'altro e lasciarli fondere e in questo modo ottenere delicate sfumature e mescolanze. Accanto al valore espressivo della trasparenza del colore, gli espressionisti in partico-

lar modo – e primo fra tutti Nolde – hanno saputo utilizzare anche gli effetti creati dalla carta. L'acquerello ha influenzato la tecnica pittorica su tela: gli espressionisti hanno talvolta mescolato i pigmenti non con leganti tradizionali, bensì con benzina, in maniera tale che il colore si asciugasse appena applicato.

Che si tratti di pittura, di acquerello o di grafica, l'artista espressionista, per citare Ernst Ludwig Kirchner, «trasforma in una creazione la percezione sensoriale della propria esperienza». Nel suo testo *Über die Malerei* [Sulla pittura] che, come questa citazione, è stato pubblicato nella *Chronik KG [Künstlergemeinschaft] Brücke* [Cronaca della comunità di artisti Il Ponte] nel 1913, Kirchner ha definito la pittura come «l'arte che rappresenta sulla superficie un'esperienza sensoriale». Da queste parole si può comprendere come mai il giurista Josef Haubrich abbia imparato ad apprezzare l'arte dell'espressionismo, dopo che inizialmente vi si era accostato con difficoltà, e perché ne abbia fatto il centro principale della propria collezione. Era proprio «l'istintivo dilatarsi della forma nell'esperienza sensoriale» (Kirchner) ad attrarlo, e lo riconobbe anche, ad esempio, nei quadri di Chagall, Kokoschka, Heckel, Schmidt-Rottluff, Nolde e Macke, ma anche in quelli di Grosz e di Dix. Infine, quest'idea corrispondeva anche a un tratto di carattere dell'Haubrich tutto dedito alla vita, che il collezionista stesso ha descritto con estrema chiarezza: «Interessante è anche il fatto che ai collezionisti d'arte moderna piaccia il godimento sensuale: vino, donna, canto; anch'io!» Così Haubrich poteva sottoscrivere senza esitazioni le parole di Kirchner: «Il piacere dei sensi verso quanto si vede è da sempre all'origine di tutte le arti». La sua collezione ne è un'eloquente testimonianza.

Alfred M. Fischer



Emil Nolde, *Giunche cinesi*, 1913-14 circa.

**Mostra in collaborazione con il  
Museum Ludwig, Colonia**

© per il testo di Alfred M. Fischer:  
Museum Ludwig, Colonia, 1989  
e l'autore

© per il materiale illustrativo:  
Rheinisches Bildarchiv,  
Colonia, 1990

fotocomposizione e stampa:  
Ages Arti Grafiche, Torino